INFORMAZIONI & APPUNTAMENTI

Le informazioni si trovano sul **SITO www.santamariabianca.it** e sulla **pagina FB 'Parrocchia Santa Maria Bianca della Misericordia - Milano'**.

Segnaliamo gli **ORARI della SEGRETERIA** parrocchiale:
lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore **10-12;**
martedì ore **16-18.**
In caso di **urgenze** rivolgersi **in sacrestia (sempre aperta)**
o **chiamare il numero 339.8376793** (anche *whatsapp*).

CARITAS è CHIUSA fino a inizio SETTEMBRE;
SAN VINCENZO è CHIUSA fino a inizio AGOSTO.

DISPENSA SOLIDALE: prosegue la raccolta alimentare per tutta l'estate. La distribuzione della spesa riprende la **seconda settimana di SETTEMBRE**.

Per necessità e urgenze:
Caritas e Dispensa **339.8376793**;
San Vincenzo **337.1346393**.

SABATO 24 E DOMENICA 25 troviamo in vendita sul sagrato della chiesa il numero di luglio del **mensile SCARP DE' TENIS**. La vendita è sospesa in agosto e riprenderà nel mese di SETTEMBRE.

Sono in partenza anche i **CAMPI ESTIVI DEL GRUPPO SCOUT**: i **Lupetti** dal 25 al 31 luglio, il **Reparto** dal 24 luglio al 1° agosto e la *route* di **Clan** dal 1° al 7 agosto. BUONA STRADA!

LA SOLIDARIETÀ NEL CARRELLO

LA RACCOLTA CONTINUA
ANCHE IN LUGLIO E AGOSTO
NEI SUPERMERCATI ADERENTI
(IN CHIESA: CONSEGNARE IN SACRESTIA, GRAZIE)

RESOCONTO ECONOMICO DOMENICA 18 LUGLIO

ENTRATE
Cassette offerte: ceri € 391,13 – *Parrocchia* € 35,59 – *restauri* € 56,11 – *poveri* € 138,67 – *giornali* € 4,14.
Offerte Fondo Carità: --.
Offerte Messe: festive € 454,33 – *feriali* € 84,31 – *libri* € --
Offerte altre celebrazioni: € --.

USCITE
Carità: € -- – *Materiale di consumo:* € --.
Bollette: € --.

IBAN PARROCCHIA SANTA MARIA BIANCA
IT52 I030 6909 6061 000000 11039

VIVIAMO LA LITURGIA

Lezionario
Festivo: anno B - **Feriale**: anno I
Liturgia delle Ore: XVII sett. Tempo Ordinario – I sett. del Salterio

APERTURA CHIESA: feriali 7 - 12 e 15 - 19; festivi 8 - 12.30 e 15.30 - 19.30.
Lo **streaming** della Messa delle 10 è sospeso fino a inizio settembre

Messe in S. Luca: **festive** (dal 20/06 al 5/09) ore **8.30 – 10 – 19**;
feriali (luglio) ore **8.30 – 19**; **sabato ore 8.30 – 18.30**

CONFESSIONI: *ogni giorno feriale ore* **10 - 12** *e* **16.30 - 17.40**

SABATO 24 ore **17.** Rosario
ore **18** S. Messa vigiliare

❖ DOMENICA 25 LUGLIO | IX DOPO PENTECOSTE
GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

2Sam 6,12b-22 | Sal 131 (132) | 1Cor 1,25-31 | Mc 8,34-38

ore **8.30** S. Messa
ore 10.30 S. Messa
ore **18.30** S. Messa

LUNEDÌ 26 LUGLIO | Ss. Gioacchino e Anna

2Sam 5,1-12 | Sal 88 (89) | Lc 11,1-4

ore **17.40** Vespri
ore **18** S. Messa – *Emanuela, Olga, Luisa*

MARTEDÌ 27 LUGLIO | Feria

2Sam 6,1-15 | Sal 131 (132) | Lc 11,5-8

ore **17.40** Vespri
ore **18** S. Messa – *Dante e Famiglia*

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO | Ss. Nazàro e Celso, martiri

2Sam 11,2-17.26-27;12,13-14 | Sal 50 (51) | Lc 11,9-13

ore **17.40** Vespri
ore **18** S. Messa – *Filippo*

GIOVEDÌ 29 LUGLIO | S. Marta

2Sam 18,24 – 19,9b | Sal 88 (89) | Lc 11,14-20

ore **9** S. Messa
ADORAZIONE fino alle **11.50**
ore **16.30** Esposizione e ADORAZIONE
ore **17.40** Vespri | ore **18** S. Messa – *Ferruccio, Giovanna, Scolastica*

VENERDÌ 30 LUGLIO | Feria

1Re 1,41b-53 | Sal 131 (132) | Lc 11,21 –26

ore **17.40** Vespri
ore **18** S. Messa – *Elvira e Carmelo*

SABATO 31 LUGLIO | S. Ignazio di Loyola, sacerdote

Nm 22,41 – 23,10 | Sal 97 (98) | Gal 3,13-14 | Mt 15,21-28

ore **17.30** Rosario
ore **18** S. Messa vigiliare

❖ DOMENICA 1° AGOSTO | X DOPO PENTECOSTE

1Re 7,51-8,14 | Sal 28 (29) | 2Cor 6,14 -7,1 | Mt 21,12-16

ore **8.30** S. Messa
ore 10.30 S. Messa
ore **18.30** S. Messa

ANNO 11 – N° 30 (509) 25 LUGLIO – 1° AGOSTO 2021

Il Giornale dell'Abbazia

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI CASORETTO

GENOVA: VENT'ANNI DOPO...

Dov'eravate vent'anni fa, nei giorni intorno al 20 luglio? Io non ero a Genova, ma molte altre persone sì e lo ricordano bene. Chi fosse scarsamente informato sui fatti del G8 del 2001 può trovare in questi giorni, praticamente su tutte le testate italiane (ma anche internazionali), ricostruzioni dettagliate di quel tragico susseguirsi di eventi che accompagnò la riunione degli Otto Grandi potenti della Terra. Gli articoli più accurati sono quelli che non si limitano a ricordare le forti emozioni di quei giorni, ma che partono da prima, dalla descrizione di come prese vita il movimento di protesta in risposta al grande dibattito socioeconomico che ha caratterizzato tutti gli anni '90, fino all'inizio del Nuovo Millennio. In questo contesto, i fatti di Genova ebbero una tale complessità che non possono essere letti ad un solo livello: ridurli soltanto al drammatico esito degli scontri di piazza significa ignorare un movimento che ha coinvolto milioni di persone in tutto il mondo per almeno un decennio, nonché vanificare gli sforzi di coloro che hanno messo a repentaglio la propria vita e la propria incolumità a causa della pessima (e in alcuni casi colpevole) gestione dell'evento.

Io ero poco meno che ventenne all'epoca dei fatti e guardavo con ammirazione quella costellazione di movimenti che si radunava in giro per il mondo in maniera pacifica (da Colonia a Seattle, da Porto Alegre fino ad arrivare a Genova) per far sentire ai grandi la voce dei poveri e dei dimenticati. Essere adolescente negli anni '90 ha significato assistere, dopo il crollo del Muro di Berlino, alla liberazione di Nelson Mandela, al Nobel per la Pace di Rigoberta Menchù, alla costituzione dell'Europa Unita (intesa come fratellanza tra i popoli, prima che come accordo commerciale), alla stretta di mano tra Rabin e Arafat, e a tanti altri accadimenti che ci fecero sperare un mondo improvvisamente più unito e pacificato. Forse già allora, però, avevamo gli elementi per non farci troppe illusioni, perché in quegli stessi anni assistemmo anche alla prima invasione americana dell'Iraq, alla guerra fratricida in ex Jugoslavia, al genocidio del Ruanda, all'uccisione dello stesso Rabin e ai test nucleari francesi in Polinesia. Inoltre, in Italia ebbero luogo gli attentati a Falcone e Borsellino, oltre che alla ripresa degli omicidi a firma BR. Tuttavia, a livello di base qualcosa veramente sembrava muoversi: si percepiva un fermento importante ed un'attenzione ai temi sociali ed economici, che si univa ad una crescente capacità di spostamento e di comunicazione, mettendo i giovani in grado di fare rete anche tra realtà diverse e lontane tra loro.

PARROCCHIA PREPOSITURALE ABBAZIALE
di S. MARIA BIANCA DELLA MISERICORDIA in Casoretto – MILANO
www.santamariabianca.it
Parrocchia Santa Maria Bianca Milano - cas_luca
don Enrico Parazzoli, *parroco* ☎ 02.2846219
✉ enrico.parazzoli@gmail.com
don Alberto Carbonari, *vicario parr.* ☎ 02.28901753
✉ donalbertocarbonari@gmail.com
mons. Renzo Cavallini, *vicario parr.* – don Germain Manga, *collab.*
don Antonio Contu, *residente*
Segreteria e Ufficio parrocchiale (p.zza S. Materno, 15)
☎🖷 02.2846219 - 339.8376793 - ✉ segreteria@santamariabianca.it
PRENOTAZIONE AMBIENTI: ✉ **sale.casoretto@gmail.com**

Ecco, dunque, che al Genoa Social Forum (un coordinamento di centinaia di associazioni) non c'erano solo centri sociali e gruppi anarchici, ma anche numerose organizzazioni cattoliche, come ACLI, Pax Christi, Comunità Papa Giovanni XXIII e la Rete Lilliput, che riuniva vari soggetti impegnati nella cooperazione con il sud del Mondo (animata tra gli altri da padre Alex Zanotelli). Insomma: a Genova c'eravamo tutti noi, perché erano in qualche modo rappresentate «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono». Prendere le distanze da quel movimento significa non riconoscere che pur dal suo sgretolarsi esso ha comunque prodotto frammenti che possono essere fecondi.

Quell'insieme di proteste venne etichettato genericamente come No-Global, trascurando un aspetto fondamentale: si trattava di movimenti già globali, che non lottava affatto contro lo scambio tra popoli differenti, bensì contro il dominio dei mercati mondiali su qualsiasi altra priorità economica, sociale ed ecologica. Lo stesso Giovanni Paolo II, pochi mesi prima del G8, ricordava che «ciò che più preoccupa la Chiesa, rispetto alla globalizzazione, è che il mercato è diventato cultura nella testa della gente».

La vera sfida di quei movimenti non era contrastare un'inevitabile e fruttuosa condivisione di esperienze e saperi (e perché no? Anche di merci, finché non sia sinonimo di sfruttamento e nuovo schiavismo), bensì di acquisire una consapevolezza che travalicasse i confini nazionali, spingendoci verso una coscienza globale. In una conferenza della Caritas di Roma nel 2004, curata da quello che allora si chiamava Settore Educazione Pace e Mondialità, Antonio Nanni (all'epoca vicedirettore del CEM – Centro di Educazione alla Mondialità) diceva che «dobbiamo uscire da una visione stato-centrica ed entrare in una visione panumana». È una responsabilità che compete noi tutti e credo che le nuove generazioni siano pronte per farsene carico. Una parte della Chiesa nel 2001 era in prima linea: lo è anche oggi?

(D. Gianolla, vinonuovo.it, 20 luglio 2021)

LA PAROLA DELLA DOMENICA
9^ DOPO PENTECOSTE

Le tre letture della liturgia di questa IX domenica dopo Pentecoste, partendo da punti molto lontani tra loro – almeno in prima battuta – si incrociano e si concentrano su un punto prospettico importante per la vita del credente: saper vivere leggendo la propria storia e guardare al futuro carichi di speranza, con gli occhi di Dio. La Lettura ci porta a scoprire il ruolo dell'arca di JHWH nello spazio sacro, quello che appartiene solo a Dio, vivendo questo spazio non con la paura e il terrore che questa "forza" dall'alto possa arrecarci del male, ma con il fascinans e il tremendum che ci conduce ad approfondire il senso di appartenenza a quel Dio che ci ha chiamati all'esistenza perché in ogni azione e in ogni parola «noi siamo suoi»; costi anche la vergogna di farci apparire "fuori di testa" a chi non vuol capire l'originalità e la singolarità del nostro essere del Signore. La pagina della Prima Lettera di Paolo ai Corinzi ci stimola ad andare ancora più a fondo nel vivere la dedizione di tutta la nostra esistenza a Dio: il nostro cammino di ricerca non è un abbandono a un maestro di filosofia o di umanesimo, bensì è la "follia" di essere di Cristo, sempre, senza paure e senza ideologismi, perché «ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Cor 1,25). Infine, nel Vangelo, il momento cruciale di continuare la sequela dietro la chiamata evangelica, quando passo dopo passo dobbiamo "stare dietro" con decisa fermezza al Maestro Gesù, perché «se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». E dunque, dove sta la via che produce frutti abbondanti e li conserva per la vita senza fine? (G. Borgonovo)

Lettura del Vangelo secondo Marco (8,34-38)

In quel tempo. Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, il Signore Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà. Ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti: quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Si discute molto sul "senso della vita". […] c'è una frase di Gesù che mi ha colpito. Lui non ha detto: «Io sono il senso della vita», ma: «Io sono la vita». Questa differenza non è priva di… senso; bisogna scoprire quali sono i fattori in gioco nella crisi della religione, e stare attenti a non nasconderli troppo in fretta con il pretesto che comunque adesso tutto si sarebbe risolto. Al contrario ho l'impressione che non si sia risolto nulla e che, a lungo termine, il processo cominciato nel diciassettesimo secolo, che lavorava sulla critica interna della religione, stia continuando. E d'altronde necessario che prosegua: si potrà ottenere qualcosa solo andando fino in fondo questo processo critico, e non cercando disperatamente di raffazzonare ciò che non va più. Vuole dire che bisogna perdere la fede per ritrovarla, o semplicemente, per i credenti, trovare un linguaggio adatto all'uomo moderno? Si tratta di ben altro. Innanzi tutto, è importante fare una distinzione fondamentale tra la fine della cultura religiosa cristiana, in cui questa fede può ritrovare un linguaggio ed esprimersi. È importante soprattutto la parola che deve essermi rivolta qui e ora, a me e agli uomini così come sono. Era questo, il Vangelo: una parola detta agli uomini così come sono. Noi siamo gli eredi di una certa cultura cristiana, una cultura stanca, diventata una lingua morta che non parla più o parla solo un piccolo numero di iniziati.

(M. BELLET, Il pensiero che ascolta. Come uscire dalla crisi, Paoline Editoriale Libri, Milano 2006, 50)

UN SORRISO ANCHE A LIPA

Con l'estate è giunta persino a Lipa una ventata di allegria. Tuttavia, restano ancora sul tappeto tutti i nodi che hanno fatto di questa piccola località sulle alture della Bosnia, uno dei luoghi della vergogna europea.

«Come tanti, questo inverno sono rimasto scioccato dalle immagini degli uomini che si mettevano in fila sotto la neve, a piedi nudi, per un pasto caldo. Poi è arrivata la bella stagione, la fase più dura dell'emergenza è finita e i riflettori dei media si sono spenti. Ma io non ho dimenticato quello che avevo visto. Così questa estate ho pensato che fosse giunto il tempo per offrire il mio contributo, facendo la cosa che mi riesce meglio: strappare un sorriso alle persone». A parlare è Marco Rodari, 46 anni, di Leggiuno (Varese) in arte il Pimpa, il clown giramondo, impegnato coi suoi spettacoli tra Gaza, Baghdad e le periferie italiane. Per una settimana a giugno i suoi numeri da illusionista e il laboratorio di giochi di prestigio hanno portato un po' di leggerezza fra i 700 ospiti, tutti uomini e per lo più giovani, del campo profughi bosniaco, dove Caritas Ambrosiana e le Acli con Ipsia, sono tra le poche organizzazioni non governative presenti sin dall'inizio della crisi umanitaria dello scorso Natale.

«Quando vado in territori difficili segnati da sofferenza, violenza, povertà, mi chiedo sempre se un pagliaccio può essere davvero di aiuto. Che cosa potrà mai fare un pagliaccio in mezzo a un dramma? Non sarà fuori luogo? Fortunatamente anche stavolta la risposta del pubblico ha confermato il potere magico del naso rosso che è capace di riaccendere la speranza anche in mezzo ai problemi», afferma. E di problemi a Lipa ce ne sono ancora parecchi.

Poiché nessun Paese europeo è disponibile ad aprire le frontiere ai migranti che premono ai confini, il cantone di Una-Sana in Bosnia, dove si trova Lipa, continua a rimanere il cono di bottiglia della Rotta balcanica. Chi è partito dal Pakistan, dall'Afghanistan, dal Bangladesh ed è giunto in questa regione al confine con la Croazia, tenta il game, il gioco con la sorte, per entrare in Europa. Dall'altra parte però trova le guardie di frontiera schierate dal governo di Zagrabia che puntualmente lo respingono. Spesso con violenza.

«Nonostante i confini siano ufficialmente chiusi, il flusso dei migranti è continuo – spiega da Bihać, la cittadina 30 chilometri da Lipa dove vive, Silvia Maraone, operatrice di Ipsia -. Dal mese di maggio almeno, ogni giorno, gente nuova arriva al campo e altra parte per la Croazia e la Slovenia. Purtroppo c'è anche chi ritorna. E tra questi molti hanno lividi sulla schiena e ferite sulla testa. Raccontano che a procuragliele sono stati gli uomini in divisa».

Nel frattempo, rispetto ai mesi scorsi, la vita quotidiana degli ospiti è migliorata. Nel refettorio costruito grazie alle donazioni giunte a Caritas Ambrosiana, i migranti possono pranzare e cenare, ritrovarsi nel pomeriggio per giocare a dama, a scacchi, partecipare alle attività del *social café*.

Tra le 30 tende gestite dal *Service for Foreigneir's affairs*, agenzia indipendente del Ministero di Sicurezza bosniaco, sempre grazie alle offerte è stato possibile recentemente anche allestire un'area con lavandini, docce e cisterne per l'acqua. Ma a parte quelli realizzati da Caritas e Ipsia non ci sono stati altri interventi per migliorare la situazione anche perché il governo ha deciso di costruire dall'altra parte della strada che taglia in due l'altopiano su cui sorge la tendopoli un nuovo centro di accoglienza costituto questa volta da container. I lavori stanno procedendo e probabilmente il trasferimento avverrà in autunno, quindi prima dell'arrivo del freddo.

«Ci auguriamo che il prossimo inverno gli ospiti abbiamo un tetto sotto cui ripararsi dalla neve. Naturalmente i servizi che abbiamo creato rimarranno in funzione anche dopo. Ma anche così, Lipa rimarrà sempre un posto troppo isolato per offrire una possibilità di futuro. Chi arriva qui, aspetta solo l'occasione buona per andarsene. Noi possiamo solo rendere questa attesa meno angosciante. Anche grazie alla simpatia di un clown», conclude Maraone.

NEL MESE DI AGOSTO IL 'GIORNALE' USCIRÀ IN VERSIONE 'RIDOTTA': RIPRENDERÀ A INIZIO SETTEMBRE NELLA FORMA CONSUETA